



NON UNO DI MENO

"Storie d'Italia": il libro sui più piccoli comuni italiani, uno per regione. Un diario di bordo sui luoghi fuori mano per definizione. L'intervista con l'autore Finelli e il suo viaggio a Celle San Vito (che si è guadagnata la copertina)

Celle San Vito 33, 86, 133, 96, 48, il numero di anime dei comuni italiani, quelli "micro" nel libro di Finelli. 223 quelle di Celle San Vito. E voi, vi siete mai persi per strade sperdute che si inerpicano, fino a scoprire posti desolati e accoglienti, disagiati e tradizionali? Quei posti dove se volete parlare, la gente non aspetta altro, e dove siete voi costretti a rallentare.

Riccardo Finelli, giornalista con la Skoda a metano, ha raccontato nel libro *Storie d'Italia* (Incontri Editrice) i venti comuni più piccoli del nostro Paese. Un tuffo nel centro minore di ciascuna regione. Non uno di meno. Ha ascoltato storie fuori mano, di comuni, comunità e persone.

Perché alzare i sederi e andarci?

"Non solo per l'aria buona, ma anche per recuperare un equilibrio interiore capace di dribblare l'anomia, l'ansia e il perenne apparire cittadino".

La copertina l'ha dedicata a Celle (dati e "foto di bordo" su www.storieditalia.it), ma cosa l'ha sorpresa del piccolissimo Comune del Subappennino, rispetto ad altri "villaggi superstiti"? *"La vera particolarità mi pare stia nella lingua franco-provenzale. E nel proliferare disordinato di pale eoliche a segnare la skyline".*

Di quale storia ha parlato?

"Dei sogni imprenditoriali di Maria, che vorrebbe trasformare la fattoria di famiglia in un B&B. Ho parlato di sua figlia Rossella che ha 15 anni, che non vede l'ora di andarsene e di suo figlio Antonio, che di anni invece ne ha 22, e che non vede l'ora di tornare. Per ora fa il pendolare con Reggio Emilia: roba che prende l'intercity ogni domenica sera per l'Emilia e lo riprende ogni venerdì pomeriggio per rientrare".

Ancora storie.

"Ho parlato di Tecla Minutillo, maestra in pensione che continua a insegnare il franco-provenzale ai pochi bambini rimasti. La sua splendida missione sembra una lotta contro i mulini a vento (anzi le pale eoliche!), dal momento che oramai sotto i 40 anni di età la lingua



si sta inesorabilmente perdendo. E ho parlato di una straordinaria multiproprietà: un bosco donato agli abitanti del paese da una misteriosa contessa arrivata, non si sa come, a Celle dal Friuli durante la prima guerra mondiale. Un bosco che tuttora viene utilizzato da molte famiglie per procurarsi legna con cui scaldare le case".

Lo stato dei piccoli comuni: luoghi fantasma o luoghi di vita senza apparenze?

"Non si può generalizzare, però, se continua questo trend di spopolamento, fra dieci anni, buona parte dei comuni visitati non esisterà più. Se si vuole farli sopravvivere occorre attrarre assolutamente residenzialità stabile (non seconde case, presenti fin troppo), famiglie in grado di presidiare il territorio".

Possono sostenerli le proposte di legge sui piccoli comuni?

"Non conosco la legge sulla montagna, comunque, le leve su cui agire potrebbero essere tre: a) sviluppare ovunque la banda larga; b) incentivare fiscalmente chi decide di trasferirsi nei micro-comuni; c) favorire (sia fiscalmente che con servizi idonei) la nascita di imprenditorialità nell'ambito dei servizi innovativi, turismo sostenibile e produzioni tipiche".

Ha raggiunto i vari luoghi perdendosi per strade secondarie, talvolta dimenticate, semiassie della Skoda permettendo?

"Il semiassie della Skoda mi ha denunciato per maltrattamenti!"

